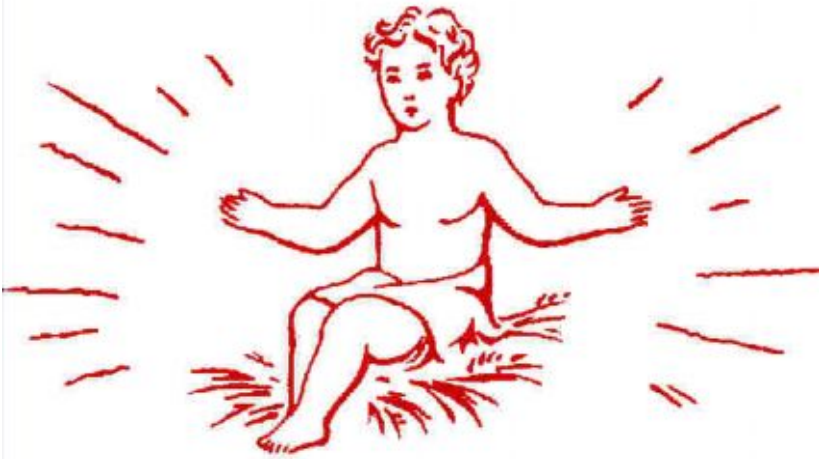


JAMES FLYNN

Lettera Natalizia
1999



ROMA 1999

*Carissimi Fratelli e Sorelle,
membri dell'Istituto della Carità e
Suore della Provvidenza Rosminiane,
Figli Adottivi e Figlie Adottive e Ascritti,*

1. Gesù Cristo, lo stesso ieri, oggi, domani

L'esperienza insegna, almeno credo, che in genere la maggior parte di noi aspetta l'ultimo momento per scrivere le cartoline o le lettere natalizie e io non faccio eccezione a questa regola. La stessa cosa succede per la tradizionale *Lettera natalizia*, che allora spero arriverà in tempo per Natale.

L'abitudine di inviare queste lettere risale al 1856, per cui sono una lunga tradizione. Queste lettere rispondono a varie intenzioni, ma la principale, io credo, sia quella di sottolineare e promuovere la comune eredità e spiritualità che ci unisce. Questo che significa i temi trattati dovrebbero essere importanti, per quanto è possibile, per le diverse persone a cui si scrive. Talvolta non è facile trovare un tema comune. Ma quest'anno questa difficoltà non c'è stata.

Oltre al tema naturale e necessario del *Grande Giubileo della Redenzione*, che è già imminente, girando l'angolo, l'altro tema naturale è quello della *Vocazione e il Ruolo dei Laici cristiani*.

Indipendentemente, ma provvidenzialmente voi Suore

Rosminiane, avete scelto, come noi, quest'ultimo tema quale punto principale per la meditazione e la discussione per l'anno entrante. Il fatto che ambedue le Congregazioni siano arrivate a queste decisioni separatamente è una ulteriore indicazione del rilievo e dell'importanza di questo argomento. (La cosa peraltro può essere vista anche come segno della mancanza di comunicazione fra noi.).

Il tema dei laici è inserito anche con le implicazioni del Giubileo dato che il Santo Padre ha insistito in più di una circostanza, dicendo che il prossimo millennio sarà, per la Chiesa, *l'era dei Laici*. Tanto è vero che sono appena ritornato dall'Assemblea dei Superiori Generali, che aveva per tema: "*Condivisione dei carismi e della spiritualità: Vita consacrata e Laici cristiani*". Anche questo conferma l'importanza di questo tema.

2. Il grande Giubileo della Redenzione.

Come figlie e figli di Antonio Rosmini, grande innamorato della Chiesa, non possiamo restare indifferenti davanti a questo grande evento della Chiesa. Una preparazione di base sufficiente potrebbe consistere nel leggere e riflettere, se non l'abbiamo fatto ancora, la Lettera del Santo Padre sul Giubileo (*Tertio Millennio Adveniente*) e la Sua Bolla di Indizione dell'Anno Santo (*Incarnationis Mysterium*). Inoltre è importante prendere parte pienamente alle attività e i vari eventi che si realizzano nelle

nostre Chiese locali.

Qualche tempo fa' sono rimasto colpito da ciò che diceva mons. Renato Corti (Vescovo di Novara, nel Nord Italia) nella sua Lettera pastorale sul Giubileo. Egli dichiarò che noi non dovremmo lasciarci «derubare» da coloro che trattano il Giubileo solamente in termini mondani, mentre questa é un'occasione che può essere veramente significativa per ognuno di noi e per la nostra comunità cristiana. Qui mi riferisco a due eventi particolari.

A) 31 dicembre 1999

Ci saranno grandi feste quel giorno per l'arrivo del nuovo Millennio. La maggior parte sarà di carattere puramente mondano e senza nessun riferimento alle radici e all'ispirazione cristiana. E noi che faremo? Seguiremo, senza pensarci, questo esempio o faremo qualche sforzo per recuperare la dimensione cristiana, per lo meno per noi stessi?

Io so che le Suore della Provvidenza hanno l'abitudine di fare una Veglia di preghiera e di riflessione per l'Anno Nuovo. Seguendo il loro buon esempio, raccomando questa pratica ai fratelli dell'Istituto, ma nella forma più idonea per ogni comunità. Potremmo pensare che questa richiesta sia eccessiva per noi. Però basterebbe ricordarci delle parrocchie e gruppi di giovani, che stanno programmando di spendere la notte della Vigilia dell'anno, in preghiera e adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Il nostro sarebbe uno sforzo modesto in definiti-

va, che almeno ci aiuterà a diventare più coscienti del significato del Grande Giubileo, questo *Anno di grazia del Signore*.

B) 2 Febbraio 2000. - Giubileo della Vita Consacrata

Questo giorno (festa della Presentazione al tempio del Nostro Signore) è il giorno scelto dalla Chiesa per il solenne ringraziamento per il dono della Vita Consacrata. Sarà celebrato in tutte le parti del mondo. Il Santo Padre ha particolarmente invitato a partecipare tutte le persone consacrate, assieme al Popolo di Dio, in questo atto di ringraziamento. È programmato un Triduo per preparare questa Celebrazione. Questo seguirà la traccia raccomandata dalla Congregazione dei Religiosi nel suo libretto, "*Giubileo della Vita consacrata*".

La stessa Congregazione dice che alla celebrazione in San Pietro il 2 febbraio, ci sarà un'offerta di denaro, donato dalle Congregazioni Religiose al Santo Padre per aiutare i necessitati. Perché questo avvenga, tutte le comunità religiose sono invitate a dare un contributo, mandarlo alle loro Conferenze nazionali, incaricate di consegnarli alla Congregazione dei Religiosi in Vaticano. Questo denaro sarà presentato al Santo Padre dai Presidenti delle Unioni delle religiose e dei religiosi il 2 febbraio.

Non possiamo ignorare questa richiesta e perciò richiedo a tutte le comunità dell'Istituto della Carità di offrire questo contributo. (Ovviamente le Suore della Provvidenza avranno le loro direttive). Per rendere più signi-

ficativo e personale questo gesto, potremmo prendere in considerazione un giorno di digiuno durante il tempo di Avvento in modo da offrire l'equivalente in denaro del pasto non consumato.

3. Vocazione e ruolo dei Laici. Tema di studio.

Nelle mie due precedenti lettere natalizie, ho insistito sull'importanza dell'appartenenza degli Ascritti e la necessità di farne una parte più vitale e più accettata della Famiglia Rosminiana. Infatti nell'ultima lettera dicevo che nel corso di questo anno (1999) ci sarebbe stato uno studio «storico, teologico ed ecclesiale» dell'idea della Ascrizione e come si colloca nella teologia del laicato e nello sviluppo degli Istituti Secolari.

Sfortunatamente questo non è stato fatto e come risultato, per es. questioni come se gli Ascritti sono membri dell'Istituto o della Società devono essere ancora chiarite.

Ora, potrebbe sembrare che, dato che il tema del Laicato è il punto principale o («focus») dello studio del prossimo anno, il tema degli Ascritti finisca per essere ancor più relegato nel retroterra della coscienza e delle azioni dell'Istituto.

Perché spendere tempo riflettendo sulla vocazione del Laicato in generale, quando abbiamo già un gruppo di laici con un particolare legame con l'Istituto? È questa una decisione (sia pure inconscia) di essere più coinvolti con il Laicato Cristiano in generale a danno di una mag-

giore cooperazione con gli ascritti e i figli adottivi? È un modo facile di evitare di affrontare la domanda posta da un ascritto molto attivo: «*Ma l'Istituto vuole realmente gli Ascritti?*»

Non è certamente questa la ragione per aver optato per il tema dei laici. È piuttosto il riconoscimento che lo sviluppo del movimento degli Ascritti deve essere situato nel più ampio contesto ecclesiale della vocazione battesimale e del ruolo del laicato. Nel passato questa fondamentale verità non era presa in considerazione o poco riconosciuta per varie ragioni: per esempio la reazione della Chiesa contro i riformatori Protestanti, i quali hanno offuscato la distinzione tra il sacerdozio ministeriale e sacerdozio regale, l'abbondanza di preti e religiosi, l'idea che la vita del sacerdote e del religioso sia una forma speciale di santità. (Rosmini era uno delle poche eccezioni alla regola).

Il Concilio Vaticano II, nei suoi decreti sulla Chiesa e sui Laici, ha corretto questo squilibrio, come è stato riconosciuto dal Santo Padre nella *Christifideles Laici* (Esortazione Apostolica sulla vocazione e la missione dei laici cristiani nella Chiesa e nel mondo).

«*Nel dare risposta all'interrogativo "chi sono i fedeli laici", il Concilio, superando precedenti interpretazioni negative, si è aperto ad una visione decisamente positiva*» (CL,9).

Ma non è affatto scontato che la visione preconciliare della vocazione laicale sia già stata completamente esorcizzata dalla mentalità dei preti e dei religiosi (inclusi i

Rosminiani) e anche dei laici. È vero che attualmente i laici sono ora molto più coinvolti in tutti i campi della vita della Chiesa. Questo però pone la questione: come vedono i preti e i religiosi (e alcuni laici?) questo ruolo più elevato del laicato? come un esercizio a pieno diritto della loro vocazione battesimale? o come una eccezione, un'emergenza, una situazione di ripiego per risolvere il problema causato dalla riduzione dei ministri ordinati? In quest'ultimo caso, che è il più probabile, dato che il processo per cambiare mentalità è lungo e difficile, quale sarà attualmente l'atteggiamento verso gli Ascritti?

I religiosi rosminiani, se non hanno approfondito il valore della vocazione battesimale dei laici e il loro ruolo nella Chiesa, come potranno avere una piena stima negli Ascritti? Per questa ragione, c'è da sperare che uno studio attento del Tema dei Laici, (spunti scelti dalla *Christi-fideles Laici*, la Scrittura e il Padre Fondatore) nell'anno che viene dovrebbe favorire ulteriori cambiamenti di atteggiamento, anzi una conversione del cuore che produrrà una maggiore apertura verso i Laici cristiani e anche verso gli Ascritti.

Quanto sto dicendo non vuol dire che, voi cari Figli Adottivi e Figlie Adottive e Ascritti, siate esonerati dal compiere il maggior approfondimento possibile riguardo alla conoscenza della vostra vocazione laicale. Qual è la vostra presa di coscienza della vocazione battesimale? Non sarebbe una sorpresa scoprire che anche voi non siete immuni dalla tiepidezza con cui abitualmente si ap-

prezzava il Battesimo.

Mi azzarderei ad affermare che un Ascritto, che abbia una visione ridotta e passiva della sua vocazione battesimale e del suo ruolo nella Chiesa, potrebbe forse dare troppa importanza alla Ascrizione. È anche possibile che lei o lui, possa considerare la partecipazione al gruppo degli Ascritti più importante del fatto di essere coinvolti nelle attività della Parrocchia.

Il nostro ruolo di parrocchiani si fonda sulla sorgente della comune vocazione battesimale, il nostro essere membri del Corpo di Cristo. Noi condividiamo questa vocazione con gli altri parrocchiani, fratelli e sorelle nel Signore. Il nostro ruolo come Ascritti, d'altra parte, sorge dall'essere attratti alla spiritualità rosminiana, un modo particolare di "leggere" e vivere il Vangelo di Gesù Cristo, di vivere il nostro Battesimo. Naturalmente, come tutte le spiritualità, alcuni non sono attratti e, altri di numero più limitato, saranno interessati ad una adesione formale all'Istituto/Società della Carità.

È ovvio che l'appartenenza al movimento Ascritti non dovrebbe portarci a una diminuzione dell'impegno battesimale nella normale vita parrocchiale. Come sappiamo, questo fatto sarebbe esattamente il contrario del pensiero e della spiritualità del Padre Fondatore. Per lui *«l'incremento e la gloria della Chiesa di Gesù Cristo»* è l'unica preoccupazione del cristiano e ovviamente il piano del movimento degli Ascritti era un altro mezzo per raggiungere quello scopo. La Chiesa locale è quella parte

della Chiesa universale nella quale gli ascritti mettono in pratica la convinzione fondamentale di Rosmini. Ben lungi dal separarci dal corpo della Chiesa locale e dalle sue attività, l'Ascrizione ci incoraggia ad essere sempre più profondamente coinvolti nella sua vita e le sue attività.

È importante insistere su questo punto in questo tempo in cui c'è il pericolo che gruppi ecclesiali autosufficienti dentro la parrocchia perdano di vista questa prospettiva e si trasformano in "parrocchie nella Parrocchia". Il timore di qualcosa del genere a riguardo degli Ascritti, potrebbe essere una delle ragioni per cui alcuni religiosi o pastori rosminiani, per amore della Chiesa, siano stati riluttanti a promuovere il movimento degli Ascritti dentro le loro Parrocchie. Temono che un loro appoggio attivo verso gli Ascritti potrebbe creare ulteriori divisioni nell'unità della Parrocchia.

So che questa paura è infondata. Ma potrebbe accadere che gli Ascritti in una nostra Parrocchia vengano considerati un gruppo chiuso e possessivo, con una relazione e un accesso speciale ai loro Padri Rosminiani. Invece dovrebbero distinguersi per uno spirito di discrezione e umiltà nel servizio della Chiesa e spirito di collaborazione con tutte le altre organizzazioni parrocchiali.

Quanto meglio compiono la loro vocazione e missione battesimale nel servizio alla Chiesa locale, tanto più realizzano lo scopo del loro essere Ascritti.

Un'altra conseguenza di questa presa di coscienza più

profonda da parte degli Ascritti della loro dignità battesimale, è che stanno mettendo basi più sane e più solide con i membri religiosi della Famiglia Rosminiana. Non è una relazione tra più alto e più basso o tra maestri e discepoli, ma quella di uguaglianza dell'unico Battesimo e della mutua amicizia che sorge dalla condivisione di una comune spiritualità. Tutto deriva dal nostro *«avere un solo Signore, una fede, un solo Battesimo»*.

L'invito che ora va esteso a tutti voi è quella del n° 58 della *Christifideles Laici* «Ecco il compito meraviglioso che attende tutti i fedeli laici, tutti i cristiani senza sosta alcuna: conoscere sempre più le ricchezze della fede e del Battesimo e viverle in crescente pienezza» (CL. 58). Questo è l'invito che è stato esteso a voi quest'anno.

Accennavo prima al fatto che potrebbe sembrare che il ruolo degli Ascritti venga minimizzato in favore di una più generale collaborazione con il laicato. Il fatto che siano stati sviluppati i programmi per la Prima Assemblea Internazionale degli Ascritti a Roma, il prossimo anno, è ancora un'altra prova che questo non è vero. Inoltre durante l'anno ci sono state le Assemblee degli Ascritti in Italia, Gran Bretagna, America, Venezuela e Nuova Zelanda. Tutto questo indica che c'è un cammino calmo ma fermo, nella vita del movimento. L'Assemblea di Roma potrebbe essere un evento decisivo nella storia del movimento degli Ascritti nelle mutate circostanze ecclesiali e sociali della Famiglia Rosminiana.

Da questa Assemblea e da quest'anno di studio sul

Tema dei Laici potrebbe emergere una risposta ai desideri del Santo Padre nel documento sulla vita religiosa: *«Io vorrei dire che [...] un nuovo capitolo, ricco di speranza, è cominciato nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il Laicato»* (VC,54).

4. *Conclusione ...*

Ora, perdonatemi se mi rivolgo con qualche parola particolare ai Confratelli. Forse potrebbero essere significative anche per gli altri membri della Famiglia Rosminiana.

Vorrei ricordarvi che il titolo del foglio dell'analisi preparata nel 1997 dalla commissione preparatoria per la Congregazione Generale dell'Istituto del 1998 era: *«Rosminiani di fronte al terzo millennio: tra Scoraggiamento e Speranza»*.

Il poco che è cambiato in questi due anni trascorsi, non è tale da dover da cambiare la diagnosi. Così, dato che di fatto entriamo nel terzo millennio, potremmo fare nostri i sentimenti e l'approccio che era raccomandato allora per la celebrazione della Congregazione. Siccome questi suggerimenti riflettono i temi proposti dal Santo Padre per il Giubileo saremo benissimo in sintonia con la mente della Chiesa, richiamando e vivendo specialmente durante l'Anno Santo ciò che allora avevamo proposto per la Congregazione:

Era stabilito che la Congregazione dovesse essere celebrata

in un autentico spirito di fede, nell'invocazione dello Spirito che è il solo datore di vita e di tutte le cose perfette e in linea con il modello dell'Eucaristia:

- a) «*Riconosciamo i nostri peccati*»: radunati insieme in spirito di pentimento e conversione, fra tutte le disunioni dentro le quali il prossimo Giubileo ci invita a entrare: individuiamo e riconosciamo le nostre colpe, prima di tutto ciò che contraddice quanto raccomandato dal Signore: «*Ut unum sint*».
- b) «*Parola del Signore*»: radunati nell'ascolto della Parola di Dio e di quella di ciascuno dei fratelli: che cosa ci comanda oggi la Chiesa, il mondo in cui viviamo, con i suoi appelli espliciti e più spesso nascosti tra le pieghe di tante miserie?
- c) «*Rendiamo grazie al Signore nostro Dio*»: radunati per celebrare le meraviglie che la divina Provvidenza ha compiuto e continua a compiere nella vita dell'Istituto della Carità, che in essa riconosce il suo unico fondamento, e per edificarci vicendevolmente con la fraterna condivisione di tanto bene compiuto dal Signore per mezzo della nostra debolezza.
- d) «*Andate in pace*»: radunati alla ricerca del prossimo futuro, ricevendo l'invito ad andare in pace ad amare e servire il Signore



Con le parole del Santo Padre, possa il Santo Natale del 1999 essere per voi tutti sia una festa colma di luce, il preludio di una esperienza specialmente profonda della grazia e della divina misericordia durante l'Anno Santo che viene.

Fraternamente
Padre James Flynn

Pd. James Flynn

Causa del Padre Fondatore

Nella prossima settimana il P. Claudio Papa, (postulatore) e Suor Carla Cattoretti (Vice postulatore) manderanno una lettera con annessi i dettagli sulla situazione attuale della causa.

È per me sufficiente sapere che tutti i documenti richiesti sono stati presentati al Relatore della causa e lui spera di presentarli alla Congregazione dei Santi entro brevissimo tempo.

Roma, 8 dicembre 1999.



A ccostiamoci al *D*ivin *P*argoletto
*n*ostra *R*edenzione
*n*ostra *G*iustizia
*n*ostra *S*alvezza
*n*ostra *G*ioia
*n*ostro *A*more e perciò anche
*n*ostra unica *S*peranza
*D*esiderio e *C*onsolazione

Antonio Rosmini